



LA STORIA

La declinazione e l'applicazione dei diversi aspetti introdotti dalla Legge 142/90 sulle autonomie locali ha condotto ad una significativa evoluzione del ruolo degli enti locali nella promozione e nello sviluppo economico territoriale. Le modifiche apportate riguardano le logiche e gli strumenti pubblici di governo dei sistemi economici e sociali. Tale impostazione considera la pubblica amministrazione come soggetto promotore e coordinatore delle scelte relative all'assetto strutturale e al percorso di sviluppo delle aree territoriali.

Nell'ambito della normativa europea esistono alcune indicazioni di carattere generale rispetto all'impostazione che le autorità pubbliche devono riproporre nella propria azione di sviluppo economico. L'art. 2 del Trattato di Maastricht impegna la Comunità ad assolvere il compito di "Promoting an harmonious and balanced development of the economic activities in the Community as a whole, a sustainable growth, non - inflationary and respectful of the environment".

Con riferimento alle aree urbane e alle città, tale visione ha trovato importante riscontro nel Rapporto della Commissione europea sulle città sostenibili, dove si definisce "la finalità generale di sviluppo sostenibile della città", fondata sull'attuazione sinergica di tre obiettivi:

- equilibrio e coesione sociale;
- sostenibilità ambientale;
- competitività economica;

La Provincia di Napoli, assumendo i principi di sussidiarietà e vicinanza al territorio, ha scelto di adottare lo strumento del Patto territoriale per favorire una politica di valorizzazione e promozione delle preesistenze produttive insediate sul proprio territorio, connesse in particolare alla risorsa mare. L'obiettivo è di favorire la crescita dei processi di governance e, quindi, la concertazione fra tutti gli attori sociali coinvolti nelle dinamiche competitive del territorio, siano essi pubblici o privati. Tali iniziative mirano alla rivalutazione di un settore che, secondo le tendenze più recenti

del comparto, rischia di subire un processo di marginalizzazione, dovuto ai problemi inerenti inquinamento ambientale, spopolamento delle specie, scarsa appetibilità in termini di reddito e di occupazione.

Il territorio costiero della provincia di Napoli possiede d'altronde un patrimonio paesaggistico di enorme valore. Costituito da un'area vasta, è possibile suddividerlo in alcuni sottosistemi principali:

- I Campi Flegrei, sito fortemente connotato dalla sua natura vulcanica e dalle innumerevoli preesistenze storiche ed archeologiche;
- La città di Napoli, con i suoi circa 20 km di linea costiera costituita prevalentemente da attività portuali;
- La "città vesuviana" che si estende sulle pendici del Vesuvio, con problemi di rischio vulcanico e di degrado urbano ma che, al tempo stesso, può vantare delle importanti testimonianze archeologiche della romanità;
- L'arcipelago delle isole caratterizzato da territori profondamente diversi per aspetti socio-economici e ambientali.

Questo sistema territoriale è caratterizzato da una trilogia – patrimonio culturale, patrimonio naturale, risorsa mare – che costituisce uno scenario unico per la creazione di attività innovative, che si contraddistinguono per l'alto valore aggiunto e l'elevata intensità di capitale umano qualificato. Tale sistema definisce, infatti, la tipicità dei prodotti ed una dieta alimentare che si rifà ai gusti della cucina mediterranea. Nella convinzione di poter valorizzare al meglio queste risorse è stata promossa la costituzione del Patto Territoriale specializzato nella pesca e nell'Acquacoltura, approvato con decreto dirigenziale n. 2572 del 27 settembre 2001 dal Ministero del Bilancio e della programmazione economica. Esso si propone di implementare un insieme di progetti in grado di unire produzione, storia e cultura nell'ottica di uno sviluppo organico del territorio, in sintonia con la vocazione del territorio stesso e delle sue principali peculiarità tra le quali il mare è indubbiamente un fattore di forza e di sviluppo.

Tra i principali obiettivi del Patto:

1. il miglioramento e la tutela dell'ambiente marino e costiero, ed in particolare la salvaguardia di specie minacciate e della diversità biologica;
2. la valorizzazione delle risorse della maricoltura ed dell'itticoltura in un'ottica di sviluppo sostenibile di tali settori economici;
3. concentrare e consorzare gli interessi in termini di commercializzazione dei prodotti;
4. incentivare la diversificazione e la crescita mediante lo sviluppo di attività di ricerca dei processi produttivi nel settore della maricoltura, piscicoltura, acquicoltura ed itticoltura;

5. riqualificare le risorse umane già impegnate e formare nuove figure professionali adeguate alle esigenze di una pesca più moderna e tecnologicamente avanzata.

L'intenso impegno profuso dalla società nel favorire le condizioni di uno sviluppo armonico ed integrato della fascia costiera è da attribuire, altresì, al forte coinvolgimento dei comuni costieri e degli operatori privati ed associati del settore nelle attività svolte dalla società stessa.